

Concluso ieri il convegno

su « Editoria ed informazione »

Rai TV e stampa: le Regioni per misure di riforma

Denunciate le mancate iniziative di intervento del governo nel settore editoriale - Il documento conclusivo

Dal nostro inviato

NORCIA (Perugia), 16 Dall'Umbria, in due giorni di appassionata discussione, le Regioni hanno fatto sentire nuovamente la propria voce per chiedere una democratica riforma della informazione radiotelevisiva e stampata, per affermare la possibilità di imminente intervento nazionale e di iniziative locali. Questa la conclusione che si deve trarre al termine del convegno « Editoria ed informazione », aperto ieri dalle relazioni di Gambuli, Seppilli e Rendina e chiuso oggi dal presidente della giunta regionale, compagno Conti. Muovendo dall'analisi della particolare realtà regionale, il convegno ha rimesso a fuoco alcuni dei nodi più delicati della battaglia di riforma in corso nel paese, anche alla luce di imminenti e decisive scadenze quali, in primo luogo, il termine della proroga della convenzione fra Stato e Rai-TV, nonché le mancate iniziative governative di intervento nel settore editoriale.

I punti chiave di questa situazione sono riaffermati nel documento conclusivo che ribadisce la necessità di operare tenendo conto del « sermone » dei gravi tentativi di concentrazione e condizionamento dei processi di informazione sviluppati, anche sul terreno delle nuove tecnologie, dai grossi gruppi finanziari nazionali e multinazionali. Per quanto riguarda in particolare la questione radiotelevisiva, l'Umbria riconosce la validità attuale delle proposte formulate unitariamente da tutte le regioni al convegno di Napoli del 1972; riafferma il rifiuto di una decisione regionale separata, di un eventuale terzo canale televisivo (rispingendo così una delle proposte che sembrano dover emergere dai progetti attuali della maggioranza governativa); ribadisce la necessità di attribuire al Parlamento ed alle regioni la gestione ed il controllo della Rai-TV, avviando subito un decentramento produttivo e decisionale a cui, per quanto riguarda l'editoria vengono pienamente accolte le piattaforme programmatiche elaborate dalla Federazione della stampa, dai poligrafici, dalla Federazione CGIE, CISEL, UIL (con particolare riferimento anche alla « creazione di centri di stampa nelle regioni da mettere a disposizione delle organizzazioni sociali »).

Queste proposte sono nate da una discussione a cui, fra gli altri, ha partecipato un contributo il compagno Alessandro

Curzi, membro della giunta esecutiva della FNSI, che ha svolto una dura critica al governo per il grave ritardo con il quale si sta muovendo nel settore editoriale e ha sottolineato la necessità di un impegno immediato di tutte le forze democratiche interessate alla riforma. È in questa prospettiva politica — ha annunciato Curzi — che la FNSI intende presentare una « proposta stralcio » di riforma.

Sue questioni specifiche di un modo nuovo di sviluppare l'informazione radiotelevisiva, coinvolgendo larghe masse di lavoratori, ha parlato invece a nome dell'Alcide nazionale la compagna Lidia Serenati. Dopo una ricca serie di altri interventi (ricordiamo ancora quelli di Ambrosino, Berrettini, Reggieri, del consigliere regionale democristiano Aleandri, di Brunoli, Boccino, Cotroneo, Graziani della Rai) il compagno Conti ha concluso bandendo innanzitutto a ricondurre i nodi centrali della discussione al più generale e preoccupante quadro politico nazionale ed alle prospettive di governo.

In questo ambito, la riforma dell'informazione deve essere definita da un movimento multiforme che veda affiancati regioni, sindacati, partiti e forze intellettuali, allo scopo di assicurare una crescita politica complessiva e una maggiore capacità di partecipazione alle scelte del paese.

Conti ha rilevato la gravità della situazione attuale, determinata anche dalla difficoltà di « stanare » la Rai-TV dai suoi attuali condizionamenti ideologici e politici, mentre si accentua la sottile ma non meno pericolosa attività di speculazione e corruzione, come dimostrano alcuni gravi, recenti avvenimenti. Occorre dunque dare maggior forza al movimento e in particolare allo schieramento regionalistico, perché siano attuati immediati ed incisivi provvedimenti (e qui ha ricordato le questioni della Rai, delle testate quotidiane, dell'editoria e delle necessarie iniziative di riforma). Dopo essersi soffermato su alcune importanti iniziative che possono essere assunte subito a livello regionale e locale (tra cui anche una legge regionale per il periodo di base), Conti ha riaffermato la necessità e la disponibilità della regione umbra a proseguire nell'opera di creazione di un movimento nazionale, anche attraverso opportuni incontri tra tutte le forze interessate.

Dario Natoli

In partenza il primo contingente del '74

I GIOVANI ALLE ARMI

Quanti mesi ci resteranno?

Le proposte del PCI per la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi. La posizione governativa - Urgente rinnovare in senso democratico il servizio di leva - La questione del trattamento economico

Ogni anno oltre 230.000 giovani sono chiamati a prestare il servizio militare di leva. È questa, la caratteristica principale del nostro esercito, voluta dalla Costituzione, che sancisce il diritto-dovere di tutti gli italiani di partecipare alla difesa del Paese. Soltanto un esercito di leva — è stato sottolineato con forza nel recente convegno del PCI sulle Forze Armate — può consentire quel rapporto vivo fra militari e popolo che è garanzia essenziale del regime costituzionale, dello sviluppo democratico del Paese e della stessa difesa nazionale.

Il 1. aprile andranno alle armi i giovani nati nel primo quadrimestre del 1974, o comunque interessati alla chiamata del primo contingente. È una partenza che avrebbe dovuto avere luogo il 23 gennaio, ma venne rinviata per esigenze di carattere tecnico dovute alla automazione delle operazioni relative al reclutamento.

C'è da chiedersi: questi giovani rimarranno sotto le armi 12 o 18 mesi? Ormai sulla riduzione del periodo del servizio di leva tutti concordano. Sarebbe quindi giusto che il provvedimento venisse rapidamente varato, come è nelle attese di molti. Sono stati i parlamentari comunisti che, per primi, hanno posto l'esigenza della riduzione del periodo di leva: un apposito progetto di legge, primo firmatario il compagno Arrigo Boldrini, era stato presentato in Parlamento nel corso della quinta legislatura ed è stato ripresentato il 2 agosto del 1972.

Allora ministro della Difesa, Tanassi, parlando al Senato sul bilancio dello Stato per il 1974, aveva finalmente annunciato che si sta esaminando la possibilità della riduzione della ferma di leva nel limite di 12 mesi per l'esercito e l'aeronautica e di 18 mesi per la marina; che « gli studi in proposito sono in fase molto avanzata », che « tale riduzione dovrà essere necessariamente graduata nel tempo... ».

A sua volta il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke, ha di recente affermato che il problema della riduzione della ferma militare è « un problema che deve essere affrontato e risolto » per esempio attraverso « una drastica riduzione delle dispense e dei rinvii che — secondo Henke — ogni anno sottraggono alle Forze Armate il 60 per cento degli iscritti alle liste di leva », con una politica di incentivi per gli arruolamenti volontari; con il passaggio attraverso una fase transitoria che, un anno prima dell'entrata in vigore della riduzione della ferma, anticipi il richiamo alle armi al 18mo anno di età, con esecuzione scaglionata in 4 anni.

La riforma del servizio di leva proposta dal PCI che parte dall'esigenza di mantenere alle Forze Armate un carattere popolare e non professionale, prevede fra l'altro, oltre alla riduzione della ferma a 12 mesi per i soldati delle tre armi, proprio l'anticipo della chiamata a 19 anni, con la facoltà, su richiesta dell'interessato, di spostarsi

La Norvegia blocca l'immigrazione

OSLO, 16. Il governo norvegese ha deciso di chiudere le frontiere ai lavoratori non scandinavi per un anno a partire dal prossimo mese di luglio. È stato inoltre annunciato che in futuro la Norvegia non incoraggerà l'intensificazione dell'immigrazione di lavoratori stranieri.

Società rappresentante esclusiva importanti casa francesi vestiti femminili cerca giovani elementi introdotti vendita dettaglianti con campionario, per Marche, Abruzzo, Emilia e Toscana. Retribuzione: solo provvigioni. Telefonare Roma 06 - 31.55.15 dalle ore 9,30 alle 12,30.

CARCERAZIONE PREVENTIVA: una decisione della Cassazione

La legge scatta solo il primo maggio

Fra un mese e mezzo dovrebbero essere messi in libertà 560 imputati di reati gravissimi, già condannati in prima istanza — Il motivo della proposta di legge del PCI

I termini della carcerazione preventiva previsti dalla legge del 1. maggio 1970 hanno inizio dalla data di entrata in vigore della legge stessa. Questo principio è stato ribadito ieri mattina dalle Sezioni Unite della Cassazione riunite sotto la presidenza di Stella Richter in seguito al ricorso presentato da Albino Di Giorgio condannato in Assise a Roma il 10 novembre del '71 per l'uccisione di Marina Bonammona (dalla quale aveva avuto sette figli), avvenuta a Tivoli il 2 settembre del 1969. Arrestato subito dopo e rin-

viato a giudizio nel settembre del 1970, l'imputato si è visto respingere dalla Sezione istruttoria presso la Corte di appello di Roma la richiesta di scarcerazione.

Con la decisione della Cassazione la detenzione preventiva per i casi più gravi (quelli di strage di omicidio, ecc.) resta fissata in quattro anni, che debbono però essere calcolati a partire dal 1. maggio del 1970. Facendo riferimento ad un recente, clamoroso episodio, quello di Lucio De Lellis, scarcerato ai primi dello

scorso mese di gennaio, stando a quanto ha stabilito ieri la Cassazione, si può affermare che la liberazione del giovane, ritenuto responsabile dell'uccisione del pensionato Luigi Milani, fu un errore dovuto a una inesatta interpretazione della legge. Infatti il computo della carcerazione preventiva di De Lellis venne fatto a partire dal dicembre del 1969, data del suo arresto.

Con la decisione di ieri della Cassazione fino, al 1. maggio prossimo nessun imputato

di reati gravi potrà essere rimesso in libertà. Rimane comunque l'interrogativo di cosa accadrà dopo il 1. maggio. Da statistiche attendibili ben 560 imputati dovrebbero essere rimessi in libertà, imputati già condannati in primo e secondo grado, e al quali è applicabile la legge del 1. maggio 1970. A questo proposito il gruppo comunista del Senato ha presentato una proposta di legge per evitare le conseguenze più gravi della legge sulla detenzione preventiva.

IL CENTRO ITALIANO PELLICCE PREGIATE

INIZIA DA DOMANI ORE 9 UNA

GRANDIOSA VENDITA DI REALIZZO

in FIRENZE - Lungarno Corsini, 42-R (Palazzo Corsini)

DI 850 PELLICCE

CON LO SCONTO DI OLTRE IL 50%

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	Valore	Realizzo		Valore	Realizzo
Lince canadese	2.700.000	1.350.000	Castorino	490.000	290.000
Ocelot Peludosa	1.600.000	990.000	Capretto d'Asmara	450.000	185.000
Visone Saga Select	1.600.000	990.000	Leopardelle	290.000	93.000
Visone Zaffiro	1.400.000	720.000	Rat Mosquet naturale	490.000	250.000
Visone Americano	1.600.000	890.000	Montone Dora	290.000	165.000
Visone Ranch	1.400.000	690.000	Cavallino Hiralto	280.000	99.000
Visone Tweed	690.000	390.000	Viscaccia	360.000	155.000
Bolero visone	500.000	195.000	Gatto	190.000	95.000
Lontra Black	950.000	450.000	Persiano uomo e donna	390.000	185.000
Capretto Ancilla	330.000	160.000	Agnellino	90.000	28.000
Marmotte	890.000	450.000	Cappelli visone	32.000	10.000
Castoro	680.000	450.000	Pelli visone maschi giganti	40.000	20.000
Volpe Patagonia	490.000	295.000	Pelli castorino	15.000	5.000
Rat visonato	480.000	290.000	Pelli persiano	17.000	5.000
Visel o Visone cinese	690.000	410.000	Giacconi uomo	89.000	45.000

Lotto di Lapin Corderos - Cumafix - Capretto L. 39.000 - Pellicce per bambini a sole L. 39.000

TUTTE LE PELLICCE SONO DI NUOVA CREAZIONE MODELLI 1973 - 1974

sono accompagnate da certificato di garanzia

in FIRENZE - Lungarno Corsini, 42-R (Palazzo Corsini)

A TUTTI GLI ACQUIRENTI VERRANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO

Fernet-Branca digestimola

ogni anno devi digerire 540 kg di cibo

Tratta indubbiamente di esigenze vere e sentite. Ci è tuttavia che la soluzione di questo problema vada vista tenendo conto delle diversità, sociali ed economiche, dei giovani arruolati che, chiamati alle armi, in un contesto più generale, di riforma dell'ordinamento che regola la ferma di leva obbligatoria.

Anche nella proposta di legge del PCI il problema viene affrontato. « Se per le esigenze attinenti alla formazione del contingente non possono essere concesse le dispense dal servizio di leva » previste dalla proposta comunista, « ai familiari dei giovani arruolati o alla moglie viene corrisposta, per tutto il periodo della ferma (...) una adeguata indennità mensile, fissata da appositi tabelli e censurata con decreto del Ministero della Difesa ». Per far fronte a queste e ad altre esigenze di carattere finanziario che l'attuazione della legge comporta il PCI propone la istituzione di un apposito fondo.

Un altro problema — affrontato al recente convegno sulle Forze Armate — è quello di assicurare a tutti i giovani di leva la garanzia di non perdere nessuno dei diritti acquisiti (pagamenti di contributi familiari e assistenza sanitaria) per sé e per la propria famiglia.

È certo che tutto ciò non può bastare, ma che occorre, affinché il servizio obbligatorio di leva cessi di essere visto come un dovere « fastidioso e poco apprezzato », è un premio (pagamento) al momento della vita militare, garantendo al cittadino-soldato l'esercizio dei diritti civili e politici, modificando radicalmente regolamenti di disciplina arcaici e anticostituzionali.

La riduzione della ferma, la ristrutturazione del servizio e la demilitazione delle Forze Armate sono insomma problemi che debbono essere affrontati con urgenza e non nel ristretto ambito degli uffici ministeriali o comandi di militari ma nella sede idonea, cioè in Parlamento.

Sergio Pardera

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 16 MARZO 1974

BARI	61 54 68 86 22	2
CAGLIARI	42 62 58 41 34	x
FIRENZE	48 85 63 18 22	x
GENOVA	1 90 20 6 25	1
MILANO	51 38 6 49 66	x
NAPOLI	45 21 59 66 79	x
PALERMO	29 70 22 46 69	1
ROMA	15 76 68 58 78	1
TORINO	34 77 37 48 14	x
VENEZIA	68 31 46 4 26	x
NAPOLI (2° estratto)		1
ROMA (2° estratto)		2

Escluso al 12, 4 milioni 18 mila lire; agli 11, 257 mila 990 lire. Al 10, 19 mila 400 lire. Il montepremi è stato di 120 milioni 371 mila 551 lire.



GRUPPO COLOMBO



ROMA

via Sergio 1°, 32

La Direzione del GRUPPO COLOMBO ha il piacere di annunciare che la

APAL

Compagnia di Assicurazione autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa nel settore della RESPONSABILITÀ CIVILE AUTOVEICOLI con DECRETO DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO numero 8046 del 31-1-1973

è entrata a far parte del GRUPPO stesso.

Si invitano, pertanto, i Soci de « La Colombo società di mutuo soccorso », la quale ha cessato la propria attività nel settore della responsabilità civile auto, a rivolgersi alle Agenzie del GRUPPO COLOMBO, operanti su tutto il territorio italiano, per la immediata sostituzione delle polizze r.c.a. precedentemente sottoscritte con documenti e contrassegni, REGOLARMENTE autorizzati dalle autorità governative, che verranno rilasciati dalla APAL.

Società del Gruppo COLOMBO

APAL

Società di Assicurazione COLOMBO s.p.a. Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni



COLOMBO ASSIVITA s.p.a.

Compagnia di Assicurazione

Riassicurazioni e Capitalizzazioni

ADRIATICA FINANZIARIA